

MARIO FERRACUTI: UOMO... ATLETA... CAMPIONE

di Mario Nucci



Quando intorno all'inizio degli anni settanta il suo medico di famiglia gli consigliò di fare delle passeggiate per evitare una pericolosa forma di artrosi, non battè ciglio ed iniziò timidamente a fare il primo giro della sua città. Da quel momento sono ormai passati quasi diciotto anni, ma soprattutto sotto i piedi di quell'uomo sono passati migliaia e migliaia di chilometri che la stragrande maggioranza dei suoi concittadini non hanno percorso nemmeno in auto. Ed oggi, il "vecchietto", si fa per dire, tanta è ancora la forza che sprigiona dai suoi muscoli, ma soprattutto tanta è la voglia di correre, non si pone traguardi, non pone limiti alla sua passione: quella di passeggiare, marciare, correre...

È così che, da quel lontano anno 1970, Mario Ferracuti ancora oggi è sulla cresta dell'onda, che non finisce mai di stupire, che anche contro il parere dei medici che hanno seguito le sue imprese più prestigiose, continua a pensare ad altri traguardi "impossibili", che per uno come lui diventano facili solo perché affrontati con la spensieratezza del ventenne, di colui che non ha nulla da perdere, perché dalle sue imprese non ha ricavato danaro, non ha mai avuto niente se non la soddisfazione di poter dire "ce l'ho fatta". Ed è soprattutto per questo

A fianco: Mario Ferracuti visto a "New York" da Danilo Interlenghi. - Sotto: 1987, incontro con il Santo Padre dopo la Fermo-Roma di 260 km.

che Mario è stato sempre ben voluto da tutti, anche da quelli che in qualche occasione (e non sono state poche) hanno osteggiato la sua attività, hanno tentato di far passare nel dimenticatoio le sue imprese che invece hanno avuto risonanza internazionale, portando sempre più in alto il nome della sua città.

Non si può infatti nascondere che non si organizza una marcia, in qualsiasi parte del mondo, senza che l'invito arrivi al "Mario Nazionale", New York, Mosca, Bruxelles, Berna, Parigi, Strasburgo, Atene, Apeldoorn, Londra, Dellinghen, Sant'Anter, Berlino, tanto per citare alcune tra le più grandi città europee ed extracuropee che hanno applaudito l'atleta Ferracuti. "Una vita da 50.000 chilometri", "corre e vince in tutta Europa il postino mangiachilometri", a "New York grande prova d'orgoglio di Ferracuti" "Il Piedone delle Marche", "Dieci anni di vita sulle strade di tutto il mondo", "Mario ce l'ha fatta", "301, 762 chilometri in 48 ore", questi alcuni dei titoli che la stampa specializzata italiana ha riservato a questo "Grande Atleta" al termine delle sue imprese. Si perché di vere e proprie imprese si tratta, al di là di ogni possibile malignità che non ha mai scalfito l'integrità fisica e morale dell'uomo Ferracuti.

Un uomo che ha messo a disposizione della scienza e della medicina le sue prove. Equipe di medici sportivi hanno analizzato il suo sangue, le sue urine, la sua pressione arteriosa prima, durante e dopo ogni prova e ne hanno ricavato utile materiale per ricerche che non potranno altro che far bene alla medicina sportiva. Dopo la prova della 48 ore altri aggettivi sono stati studiati per definire l'impresa. Quello che più piace riportare è quello di "Locomotiva Umana".

Una locomotiva che ha sfidato anche la neve per poter realizzare un sogno che coltivava da tanto tempo: la FERMO-ROMA, al termine della quale sarebbe stato ricevuto dal Santo Padre.

È stata quella, forse, la sua più grande vittoria: "La tua marcia sia segno di pace per tutti i giovani del mondo" gli ha detto il Papa stringendogli la mano; sicuramente il grande cuore di Mario in quel momento ha accusato qualche battuta a vuoto. Aveva realizzato un altro dei suoi sogni. Ora gliene restano pochi da soddisfare. Non perché non abbia più le motivazioni che in tanti anni lo hanno portato sulle strade di tutto il mondo, quanto perché ha ormai ottenuto tutto quello che la sana attività, a cui ha dedicato una parte degli anni della sua vita, potrebbe non riservargli niente di più di ciò che ha già avuto. Ma conoscendo bene Mario, sappiamo che non è così, sappiamo che

